

# UNITÀ

# 1

# CAPITOLO

# 2



## 9 novembre 1989: una data che cambiò la storia. La caduta del muro di Berlino

### □ Premessa

All'indomani della fine della Seconda guerra mondiale, il nuovo ordine internazionale assegnò ai due vincitori – Usa e Urss – il ruolo di superpotenze economiche e militari, confinando l'Europa in un ruolo subalterno. L'alleanza Usa-Urss, decisiva per sconfiggere il nazifascismo, entrò rapidamente in crisi nel dopoguerra, generando un clima di tensione ideologico-politica che sfociò in una “guerra fredda”, avente per oggetto l'egemonia mondiale.

All'inizio del 1945 Roosevelt, Stalin e Churchill si incontrarono a Yalta per ridisegnare gli equilibri geopolitici europei, ma di fatto vennero delineati veri e propri “blocchi” antagonisti. A Parigi nel 1946 si giunse alla divisione dell'Europa in zone d'influenza, senza risolvere la questione tedesca su cui convergevano interessi strategici contrapposti. L'inasprirsi della crisi portò alla divisione della Germania: a Ovest nacque la filoccidentale Repubblica Federale, a Est la filocomunista Repubblica Democratica. Anche Berlino subì la stessa sorte.

I due articoli che seguono ricostruiscono la vicenda di Berlino, dalla costruzione fino al crollo del muro.



*Festeggiamenti dopo la caduta del Muro di Berlino, novembre 1989*



## LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO: CADUTA DI UN SIMBOLO

*La caduta del Muro di Berlino avvenne il 9 novembre 1989: era stato l'ultimo baluardo della Guerra Fredda, una barriera fino ad allora insormontabile che aveva tenuto in ostaggio una generazione di berlinesi. L'evento, innescato da un malinteso, fu il preludio alla riunificazione della Germania e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.*

«Nessuno ha intenzione di costruire un muro». Queste le proverbiali “ultime parole famose” pronunciate da Walter Ulbricht, Presidente del consiglio di Stato della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), durante una conferenza stampa del 15 giugno 1961. Eppure, appena due mesi dopo, nella notte tra il 12 e il 13 agosto, il regime comunista iniziò la costruzione di una barriera che per i successivi 28 anni avrebbe separato fisicamente e ideologicamente la città di Berlino. Così come già da tempo la lunga linea di confine nota come “cortina di ferro” separava i paesi sotto influenza sovietica da quelli dell’orbita occidentale.

**Non subito.** Nonostante la divisione del territorio tedesco in due Stati (Germania Est e Germania Ovest, con capitali Berlino e Bonn) risalisse al 1949, il Muro fu costruito solo 12 anni dopo. La ragione principale fu quella di bloccare l’esodo di cittadini da Berlino verso i territori occidentali (la città, divisa in quattro settori di occupazione, ricadeva nella Germania Est). Tale fenomeno aveva già visto coinvolti oltre due milioni e mezzo di individui, soprattutto giovani con livello di istruzione medio-alto, intellettuali e lavoratori specializzati, tutti in cerca di condizioni di vita più favorevoli. Una vera fuga di cervelli e di manodopera oltremodo deleteria per la parte orientale, privata gradualmente della sua futura classe dirigente, formata oltretutto a proprie spese. È dunque per tamponare tale emorragia che si decise di “bloccare” i cittadini della zona Est.

**Circolare.** Fu sufficiente una sola notte per dividere la città, e così, la mattina del 13 agosto 1961 i berlinesi si svegliarono con centinaia di strade sbarrate e molte linee del trasporto pubblico interrotte. All’inizio fu solo una recinzione di filo spinato, ma nell’arco di pochi mesi il progetto si concretizzò in una vera cortina di cemento lunga 155 chilometri e alta in media oltre tre metri. Non si trattava peraltro di un muro che tagliava la città in due, ma di un sistema divisorio che accerchiava solo Berlino Ovest, facendone di fatto un’enclave della Germania Est.

Oltre al Muro propriamente detto, erano presenti altri recinti fortificati, tratti di filo spinato, fossati, campi minati, bunker e centinaia di torri di guardia. Il tutto, intervallato da posti di blocco come il famigerato “Checkpoint Charlie” (che rimarrà formalmente in esercizio fino al 30 giugno 1990). La Germania Est legittimò la neonata barriera definendola un “muro di protezione antifascista” (*Antifaschistischer Schutzwall*), ma dall’altra parte della barricata passò alla storia come “muro della vergogna”, termine coniato dall’allora sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt.

**Trappola mortale.** Nel 1962, nel territorio della Germania orientale, fu eretto un secondo muro parallelo al primo, creando in tal modo un'area denominata "striscia della morte": i *VoPos*, ossia le guardie di frontiera, avevano infatti il permesso di sparare a vista a chiunque tentasse di oltrepassare il confine. Si stima che furono circa 100.000 coloro che tentarono nell'impresa (spesso con metodi rocamboleschi e assai ingegnosi), e almeno 138 di loro vennero uccisi.

Ma le "vittime del muro di Berlino" furono in realtà molte di più: tra il 1961 e il 1988 morirono complessivamente più di 600 persone, perché oltre ai caduti per mano dei soldati di frontiera si verificarono diversi casi di suicidio e innumerevoli incidenti mortali. Molti, per esempio, morirono annegati nel tentativo di oltrepassare i fiumi Spree e Havel, entrambi a cavallo del confine tra Est e Ovest.

**La caduta di un simbolo.** La prima tappa della riunificazione andò in scena nell'agosto 1989, quando l'Ungheria eliminò le restrizioni alla frontiera con l'Austria, creando così la prima "breccia" nella cortina di ferro. Dalla metà di settembre dello stesso anno, migliaia di tedeschi orientali tentarono quindi di raggiungere l'Ovest attraverso l'Ungheria, ma vennero respinti. Di lì in poi fu un crescendo di dimostrazioni e proteste che costrinse il governo della Germania Est, nella persona di Egon Krenz, ad allentare i controlli di frontiera.

Tali disposizioni sarebbero dovute entrare in vigore a partire dal 10 novembre 1989, ma ci fu un clamoroso malinteso: alla conferenza stampa internazionale del 9 novembre 1989, il portavoce del governo di Berlino Est, Gunter Schabowski, evidentemente malinformato, annunciò in diretta che a tutti i berlinesi sarebbe stato permesso di attraversare il confine "immediatamente".

Fu allora che la popolazione si riversò contro il muro. Fu una massa impossibile da arginare. Le frontiere furono così aperte e la città si ritrovò finalmente unita. Nell'arco delle settimane successive, migliaia di berlinesi demolirono quel muro che li aveva tenuti in ostaggio per quasi trent'anni, abbattendo di fatto l'ultimo simbolo della Guerra Fredda e anticipando di un anno la riunificazione della Germania (suggerita il 3 ottobre 1990).

*Focus.it, 8 novembre 2019*



*11 novembre 1989, i berlinesi dell'Ovest si affollano davanti al varco del muro aperto dalle guardie di frontiera della DDR nei pressi di Potsdamer Platz*

## **B** 9 NOVEMBRE 1989: CROLLA IL MURO CHE HA DIVISO L'EUROPA

### Quel novembre di 25 anni fa

- *Non crede che la legge di qualche giorno fa sul diritto di viaggio sia stata un errore?*
- No, non credo e comunque il governo ha deciso di concederlo.
- *In che modo?*
- Può essere inoltrata la richiesta di viaggi privati all'estero anche senza particolari motivi o rapporti di parentela. L'espatrio permanente può svolgersi nei punti di transito della frontiera fra Repubblica Democratica tedesca e Federale.
- *Vale anche per Berlino Ovest?*
- Beh, sì, sì
- *E da quando?*
- Beh, per quel che ne so entra in vigore, beh, da subito.

È la sera del **9 novembre 1989**, nella DDR è in corso una conferenza stampa, mentre il regime vacilla e i cittadini da giorni occupano le piazze del Paese, premendo su quel muro perché cada una volta per tutte, il ministro della Propaganda **Günter Schabowski**, tra coloro che qualche settimana prima avevano costretto alle dimissioni **Erich Honecker**, passa alla storia come “l'uomo che apre il muro”, con due parole divenute leggendarie “*Ab sofort*, da subito”, in risposta alle domande dell'ex corrispondente italiano dell'Ansa, **Riccardo Ehrmann**. E i berlinesi lo prendono in parola: decine di migliaia di persone si riversano immediatamente nei pressi del muro, dove le guardie di frontiera sono costrette ad aprire i punti di accesso, file di Trabant iniziano ad attraversare i varchi di Checkpoint Charlie e della Porta di Brandeburgo. È la fine della Guerra Fredda. Nell'incredibile confusione di quella notte, qualcuno, e ancora oggi non si sa esattamente chi sia stato, dà l'ordine ai soldati dei posti di blocco di ritirarsi e, tra lacrime e abbracci, migliaia di persone dall'est e dall'ovest, scavalcando il muro, si incontrano per la prima volta dopo 28 anni.

### 1961 - 1989: Berlino città spezzata

Il Muro e la Guerra Fredda avevano diviso per tanti anni non solo la città di Berlino ma il mondo intero, creando un confine che era diventato un limite invalicabile e soprattutto mortale, difeso con armi sofisticate dai VoPos, i poliziotti della Repubblica democratica tedesca, con l'ordine di uccidere chiunque avesse cercato di attraversarlo. Negli anni '60 e '70 i tedeschi cominciarono a rassegnarsi alla divisione per il miglioramento delle condizioni economiche, dovuto al boom che la DDR stava vivendo, unica tra gli Stati satellite dell'URSS. Decisivo per gli eventi che portarono infine alla caduta del muro fu l'arrivo di **Michail Gorbaciov** sulla scena politica sovietica che, con il suo programma di riforme, avvia un processo inarrestabile di apertura all'occidente. In un breve

lasso di tempo questa ondata democratica arriverà a toccare anche gli altri Paesi del blocco sovietico: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e DDR. Migliaia di tedeschi dell'est cominciarono a protestare e a manifestare apertamente e, anche se ogni tentativo di lasciare la DDR in direzione ovest era impossibile, la gente si rifugiò nelle ambasciate della Germania Federale a Praga, Varsavia e Budapest chiedendo asilo politico, finché l'apertura dei confini ungheresi verso l'Austria non permise il passaggio e l'ondata di persone in fuga dalla Germania orientale divenne inarrestabile. Le persone cominciarono a protestare e a manifestare apertamente al grido di *"Wir sind das Volk!"*, "Noi siamo il popolo!" e a nulla valsero i tentativi dei vertici politici della DDR di annunciare cambiamenti e aperture democratiche, travolti dall'incontenibile desiderio dei tedeschi di far sparire il muro e di ricucire una nazione.

### 13 Agosto 1961: il Muro costruito in una notte

Il 13 agosto 1961 davanti agli occhi esterrefatti dei berlinesi inizia la costruzione del muro che attraverserà tutta la città, separando strade, case e famiglie per 28 anni. La divisione di Berlino era già una realtà dalla fine della Seconda guerra mondiale, e in particolare all'indomani della conferenza di Jalta, dove i grandi della terra, vincitori del conflitto, avevano stabilito che la città fosse organizzata in quattro settori, amministrati da Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica. Tra il 1949 e il 1961 circa 2,5 milioni di tedeschi dell'est passeranno a Berlino Ovest, attratti dalle maggiori libertà e dalle condizioni di vita migliori, ma con l'aumentare delle tensioni tra l'Occidente e l'Unione Sovietica il passaggio da est a ovest viene reso più difficoltoso e dal '52 si decide di aumentare i controlli ai check point e chiudere il confine. Fu per fermare la costante emorragia di tedeschi verso occidente che la DDR decise di costruire un muro attorno ai settori occidentali, nonostante nel giugno del 1961 il capo di Stato, **Walter Ulbricht**, avesse smentito le voci che circolavano sulla possibile costruzione di una simile struttura. I lavori iniziarono nella notte tra il 12 e il 13 agosto con l'installazione di palizzate e filo spinato, cui seguirono nel tempo rinforzi più poderosi con blocchi di cemento alti circa tre metri per formare un muro vero e proprio. La struttura isolò completamente i settori occidentali, rendendoli una enclave all'interno della Germania Est.

*corriere.it, 9 novembre 2014*

### Fonti

- focus.it
- corriere.it